

Autorappresentazione e onomastica: riflessioni sulla monetazione romano-repubblicana

Negli studi sull'autorappresentazione delle famiglie senatorie nella monetazione romano-repubblicana l'iconografia ha sempre attirato il maggior interesse, mentre il dato onomastico non è stato oggetto della dovuta considerazione. Il contributo intende vagliare alcuni aspetti delle formule onomastiche adoperate sulle emissioni repubblicane ed evidenziare l'apporto di tali riflessioni per ricerche più puntuali sulla prosopografia e sull'ideologia aristocratica romana.

Onomastica, monetazione repubblicana, nobiltà romana

Scholarship on numismatic self-representation of senatorial families has always paid attention to the iconography of Roman Republican coins, usually overlooking the onomastic features. This paper is an attempt to (partially) fill this gap: it focuses on some aspects of the onomastic formulae employed by late Republican moneyers and highlights their significance for further research on the ideology and prosopography of the Roman aristocracy.

Onomastics, Republican coinage, Roman nobility

L'onomastica rappresenta l'espressione-base dell'identità individuale e familiare in una comunità. Nella struttura gentilizia e familiare romana assolveva a un'inalienabile funzione catalizzatrice di valori e di modelli memoriali, identitari e storici, rappresentativi e autorappresentativi, informando la perpetuazione familiare – sia che quest'ultima procedesse per riproduzione biologica o per adozione. Con il suo prismatico apporto ideologico-sociale, l'onomastica si trovava necessariamente alle fondamenta delle modalità rappresentative della classe dirigente romana e delle espressioni della sua cultura politica. L'articolato, stratificato, ereditario e simbolicamente denso sistema di elementi onomastici che si sviluppò nel corso dell'età repubblicana – *praenomen*, *nomen gentilicium*, *cognomen* ed eventuali *agnomina* – era infatti allo stesso tempo emanazione ed elemento funzionale dell'ideologia nobiliare; veicolava e imponeva precisi paradigmi gentilizi che condizionavano la lettura del presente e del passato delle famiglie senatorie e del popolo romano¹.

Questo studio si è giovato, fin dai suoi inizi, dei consigli e delle osservazioni del professor Tomaso Maria Lucchelli, cui va la mia gratitudine. Desidero altresì ringraziare le professoresse Giovannella Cresci Marrone e Francesca Rohr Vio e il professor Federico Santangelo per i loro commenti su precedenti versioni di questo testo. Ai revisori anonimi sono riconoscente per i consigli e gli spunti che hanno permesso di migliorare il contributo. Per la pronta e cortese autorizzazione all'utilizzo delle immagini qui riprodotte un ringraziamento spetta a Bibliothèque nationale de France; Classical Numismatic Group, LLC; Dr. Busso Peus Nachf.; Dr. Rudolf Habelt GmbH; Nomos AG; Numismatica Ars Classica NAC AG; Roma Numismatics Ltd; Tauler & Fau.

¹ Per fondamentali e preziose riflessioni recenti su questi temi vd. Walter 2004; Lentano 2007; Montanari 2009, part. 185-219; Richardson 2012; Lentano 2018; utili riflessioni anche in Etcheto 2012, 28-40. Livadiotti 2017 evidenzia la densità politica e l'efficacia ideologico-comunicativa del richiamo onomastico nell'età della 'Rivoluzione' soprattutto nell'ottica

Tenendo presente l'essenziale e ineludibile importanza dei 'nomi' nella percezione del reale, nella cultura e nella mentalità romane, in questa sede ci si propone di sviluppare alcune riflessioni preliminari sulle modalità e sui criteri autorappresentativi delle firme magistratali della monetazione repubblicana e sulla loro utilità per analisi più puntuali di carattere prosopografico e ideologico.

L'importanza dell'onomastica – e quindi della prosopografia – nel processo di genesi e di sviluppo della scienza numismatica non rappresenta un dato nuovo per la scienza. Fin dall'opera pionieristica di Fulvio Orsini, passando per quelle di Jean Foy-Vaillant e Sigebert Haverkamp², i *nomina* romani hanno costituito il fondamentale principio organizzatore di tutte le raccolte di emissioni repubblicane, cui non venne meno neanche la monumentale *Doctrina numorum veterum* di Joseph H. Eckhel³, che segnò lo spartiacque tra la numismatica di spirito prettamente antiquario e collezionistico e la numismatica come disciplina scientifica moderna. Nemmeno la *Geschichte des römischen Münzwesens* di Theodor Mommsen, che, sulla scia dei lavori di Celestino Cavedoni e Bartolomeo Borghesi, offrì la prima analisi sistematica dei possibili criteri atti a definire un assetto cronologico delle emissioni repubblicane sulla base soprattutto dei dati desumibili dai ripostigli monetali⁴, impedì all'autore di un altro importante catalogo della monetazione repubblicana, Ernst Babelon, di ritornare al criterio di ripartizione gentilizia adottato dalle opere premommseniane per ragioni di natura pratica, ovvero per fornire un efficace strumento di riconoscimento e catalogazione a numismatici e collezionisti⁵.

della mobilitazione popolare, ma, a nostro avviso, le qualità culturali e gentilizie delle quali si sostanzava la 'forza dei nomi' nella politica romana rimangono nel suo studio eccessivamente in secondo piano. Per la struttura dell'onomastica romana e la sua evoluzione si rinvia al contributo di Solin 2017, che offre una panoramica introduttiva generale con ulteriori riferimenti bibliografici; cf. anche Livadiotti 2017, 67-80, in cui si evidenzia a ragione il carattere duttile e manipolabile della pur formalizzata e strutturata onomastica repubblicana, un aspetto che sarà utile tener presente anche per quanto segue.

² Orsini [1577] 1633²; Foy-Vaillant 1703; Haverkamp 1734.

³ Eckhel [1795] 1828². È d'interesse ricordare la menzione *ibid.* 53 dei *gentium R(omanarum) vera et incorrupta nomina* nella breve ma raffinata panoramica introduttiva sui numerosi ambiti delle scienze dell'antichità nei quali lo studio della monetazione tardorepubblicana rivela la sua utilità, nonché le pagine immediatamente successive che riepilogano struttura e caratteristiche dell'onomastica romana.

⁴ Cf. Mommsen 1860, xv. Sul contributo fondamentale di Mommsen a tale aspetto della ricerca vd. la panoramica in Hollstein 2004, 176-188. Cf. già il tributo di Babelon 1885-1886, I, ix ai *législateurs scientifiques* Cavedoni, Borghesi e Mommsen.

⁵ Babelon 1885-1886, I, x: «La méthode rigoureuse qui s'imposait est le classement chronologique des monnaies, le seul véritablement scientifique, puisque le classement par ordre alphabétique des noms de famille est factice et empirique, ne reposant que sur le nom que portait éventuellement le magistrat monétaire. Mais de grandes difficultés se présentent pour établir cet ordre chronologique qui restera, longtemps encore, incertain sur bien de points. De plus, j'étais forcé de composer un livre essentiellement pratique et facile à consulter. Celui qui possède une monnaie ancienne et qui cherche à l'identifier dans un ouvrage,

Se il ruolo fondamentale dell'onomastica nella storia della numismatica quale principio organizzatore delle raccolte e dei cataloghi delle serie monetali repubblicane fino alla fine del XIX secolo è quindi evidente, minore attenzione ha ricevuto lo studio precipuo degli elementi onomastici nelle firme magistratuali. A parte qualche rara eccezione, le riflessioni di carattere onomastico rivestono negli studi sulla monetazione romana un ruolo spesso ancillare, quasi sempre limitato a problematiche squisitamente prosopografiche. Inoltre, gli aspetti comunicativi e rappresentativi delle emissioni repubblicane sono stati indagati principalmente in relazione ai motivi iconografici scelti dai magistrati firmatari o dagli *entourages* degli *imperatores* della tarda repubblica. Tale filone di studi ha dato origine, com'è noto, a una nutrita serie di contributi che si sono inseriti in un più vasto dibattito sulla funzione comunicativa e 'propagandistica' del mezzo-moneta nel mondo antico⁶. Ad oggi, le declinazioni più smaccatamente 'propagandistiche' delle emissioni monetali sono state a giusta ragione accantonate, anche se alcuni contributi recenti hanno cercato di riproporre, seppur in termini cauti ed edulcorati, una funzione politica e 'programmatica' dei tipi scelti per le emissioni tardo-repubblicane, specialmente nelle cerchie prossime ai magistrati monetali⁷. Sembra tuttavia preferibile valorizzare gli incontestabili aspetti autorappresentativi dell'apparato onomastico e iconografico delle emissioni: qualsiasi elemento 'personalizzato', più o meno distanziato dai modelli iconografici tradizionali della monetazione romana (quali il busto di Roma sul diritto, i Dioscuri e le divinità su biga o quadriga sul rovescio), era espressione delle istanze identitarie dei magistrati competenti ed era finalizzato – prima ancora che a qualsiasi presunta opera di persuasione ideologica, politica o programmatica – a rappresentare quegli stessi magistrati, rispondendo a specifici e ricorrenti criteri di rappresentazione non solo individuale, ma anche e soprattutto gentilizia⁸.

peut ignorer à quelle date exacte elle a été frappée; par conséquent, chercher dans une série numismatique classée chronologiquement, serait pour lui une besogne longue et fastidieuse. J'ai donc pris le parti de respecter à la fois l'ordre chronologique et l'ordre par noms de familles, et voici le plan que j'ai suivi dans la rédaction de ce livre». Per un ulteriore importante catalogo numismatico che seguì la classificazione gentilizia tra Eckhel e Mommsen vd. Cohen 1857.

⁶ Come snodi fondamentali e punti di riferimento per il dibattito sulla funzione comunicativa delle emissioni repubblicane ci si limita a ricordare i contributi di Alföldi 1956; Crawford, *RRC*, part. 725 ss.; Belloni 1976 e Belloni 1993 (i cui meriti sono raramente riconosciuti); Hollstein 1993; Meadows – Williams 2001; Wolters 2017.

⁷ Si pensa in particolare a Wolters 2016, 133-137 e Wolters 2017, che sottolinea a sua volta le debolezze della visione 'propagandistica', specialmente in relazione alla presunta rilevanza delle leggi tabellarie nella dinamica di sviluppo dei tipi 'privati'.

⁸ Cf. i casi di studio discussi in Zanin 2018 e Zanin 2019a, part. 99-109. Non si esclude affatto che le affiliazioni politiche potessero influire sulla scelta delle legende e dei tipi da parte dei magistrati competenti, bensì si ritiene che gli apparati iconografici ed epigrafici fossero sempre emanazione delle loro istanze autorappresentative e che fossero declinati in base al 'capitale simbolico' posseduto dalla famiglia di provenienza.

Nelle prossime pagine si prenderanno in considerazione alcune serie monetali, per le quali, grazie a un'attenta ponderazione dell'autorappresentazione onomastica e del suo dialogo con gli apparati iconografici, si formuleranno alcune letture interpretative e si avvanzeranno nuove ipotesi prosopografiche.

1. Le filiazioni: funzione identificativa o identitaria?

La filiazione costituiva, assieme a *praenomen*, *nomen gentilicium* e affiliazione tribale, uno degli elementi irrinunciabili nella dicitura onomastica ufficiale del *civis Romanus*, ma era anche funzionale a esprimere, assieme a eventuali *cognomina* e *agnomina*, la discendenza del singolo, la sua specifica identità nella realtà gentilizio-familiare e la perpetuazione della linea di sangue. Proprio per questa funzione identificativa, le filiazioni presenti nelle firme magistratuali sono state perlopiù interpretate come metodo di distinzione del singolo da omonimi appartenenti alla medesima *gens*, soprattutto qualora la famiglia di appartenenza fosse priva di *cognomina*⁹. Tale tesi potrebbe ricevere smentite definitive soltanto se si disponesse di estese informazioni sulla prosopografia della classe dirigente repubblicana, ma preme sottolineare che l'assunto, almeno nella sua declinazione assoluta, è labile: si riscontrano infatti casi che, se non smentiscono la regola *tout court*, la relativizzano pesantemente, sollecitando cautela.

Un caso di studio esemplare può essere desunto dalla documentazione relativa ai *Caecilii Metelli*, una delle stirpi della *nobilitas* romana maggiormente rappresentate nei collegi dei triumviri monetali, soprattutto negli ultimi decenni del II secolo a.C., proprio quando i Metelli raggiunsero l'apice della loro ramificazione e influenza politica¹⁰. Di seguito si riportano le emissioni firmate dagli esponenti della famiglia, riportando schematicamente solo i dati essenziali ai fini della nostra analisi¹¹.

⁹ Cf. in particolare Badian 1971, 211 («filiations are normally given only (like tribes) to distinguish homonymous men in the public eye», con accenno all'emissione di M. Metello Q. f. discussa poco oltre) e Badian 1984, part. 52 con la discussione critica in Zanin 2019b. A esemplificazione di questa radicata tendenza cf. anche F. Münzer, *Postumius* 35-36, in *RE* 22.1 (1953), 910 s.

¹⁰ A parte le voci prosopografiche della *Realencyclopädie*, il libro di Van Ooteghem 1967 offre la panoramica più completa – ancorché ad oggi obsoleta – sulla storia della famiglia e sui singoli esponenti. Una nuova analisi della storia dei Metelli della tarda Repubblica è in corso d'opera in forma di tesi dottorale da parte di Georg-Philipp Schietinger (Ruprecht-Karls-Universität Heidelberg) con il titolo *Die Caecilii Metelli. Einfluss und Wirken einer Aristokratenfamilie in der späten Römischen Republik*. Sulle emissioni dei Metelli e sulla loro strategia autorappresentativa e monumentale vd. da ultimo le belle pagine in Hölkeskamp 2016 = 2017.

¹¹ Si omette *RRC* 369 (82-80 a.C. ca.), il cui rovescio copia tipo e firma di *RRC* 263; sul diritto compare tuttavia il busto di Apollo al posto di quello di Roma; cf. Assenmaker 2014, 233.

RRC	cronologia indicativa (a.C.)	firma magistratuale nella forma più estesa o altri elementi identificativi	identificazione
132	194-190	ME	?
211	155-149	Q-ME	Q. <i>Caecilius Metellus (Macedonicus)</i> , cos. 143
256	130	Q-METE	Q. <i>Caecilius Metellus</i> , cos. 123
262	128	Testa di elefante	L. <i>Caecilius Metellus Diadematus</i> , cos. 117, o (meno probabile) L. <i>Caecilius Metellus (Delmaticus)</i> , cos. 119
263	127	M-METELLVS Q-F	M. <i>Caecilius Metellus</i> , cos. 115
269	125	C-METELLVS	C. <i>Caecilius Metellus Caprarius</i> , cos. 113
284	117/116	Q-MET	Q. <i>Caecilius Metellus (Numidicus)</i> , cos. 109, o (più probabilmente) Q. <i>Caecilius Metellus Nepos</i> , cos. 98
335	91 ¹²	L-METEL	L. <i>Caecilius Metellus</i> , praet. 71, cos. 68
374	81	Q-C-M-P-I vel IMPER	Q. <i>Caecilius Metellus Pius</i> , cos. 80
459	47/46	Q-METEL PIVS SCIPIO IMP	Q. <i>Caecilius Metellus Pius Scipio Nasica</i> , cos. 52
460	47/46	Q-METEL PIVS SCIPIO IMP	Q. <i>Caecilius Metellus Pius Scipio Nasica</i> , cos. 52

Emerge chiaramente che la selezione degli elementi onomastici da parte dei Metelli è nel complesso coerente, specialmente fino alle emissioni imperatorie di Q. Metello Pio¹³. L'identificazione onomastica si focalizza sui *praenomina* e sui *cognomina* dei magistrati, che non inaspettatamente preferirono vantare l'esclusivo e nobile *cognomen* piuttosto che il 'comune' *nomen gentilicium*¹⁴. Spicca tuttavia la filiazione del triumviro monetale del 127 a.C. ca., il figlio di Q. Metello Macedonico, i cui fratelli peraltro rivestirono tutti il triumvirato monetale in anni ravvicinati (solo l'identità del magistrato firmatario di RRC 262 è affetta da alcune incertezze). Si tratta dell'unica filiazione attestata in tutto il corpus numismatico dei Metelli. Fortunatamente, grazie all'eccezionale fortuna politica della famiglia, l'albero genealogico dei Metelli può essere ben ricostruito (FIG. 1, di riferimento anche per quanto segue); si può quindi agevolmente verificare se la tesi invalsa secondo cui la filiazione sarebbe servita a distinguere due omonimi coevi possa essere efficacemente applicata a questo caso. Orbene, nessun M. Metello, oltre al console del 115, è noto in questo orizzonte cronologico¹⁵ e l'ipotesi che il nostro si volesse distinguere da un M. Metello a noi ignoto (ad esempio un figlio di L. Metello Calvo) non sembra verosimile allo stato attuale delle nostre conoscenze. Anzi è essenziale sottolineare come proprio i suoi fratelli non abbiano fatto alcun ricorso alla filiazione, sebbene vi fossero degli omonimi contemporanei da cui avrebbero potuto volersi distinguere (rispettivamente i futuri Balearico e Numidico, Diademato e Dalmatico).

¹² Sulla datazione dell'emissione firmata da L. Metello assieme a C. Publicio Malleolo e A. Postumio Albino vd. Zanin c.d.s.

¹³ Le emissioni di Metello Scipione (RRC 459-460) rappresentano un caso a parte per via del suo «vaunting and unmatched pedigree» (Syme 1939, 40). Su Metello Scipione vd. soprattutto Linderski 1996 = 2007, estremamente meticoloso anche nella disamina degli elementi onomastici e delle emissioni monetali; cf. ora anche Etcheto 2012, part. 146 ss., 185 ss.; Hölkeskamp 2018 = 2020.

¹⁴ Cf. *infra* la terza sezione.

¹⁵ Gli unici altri M. *Caecilii Metelli* noti sono il pretore del 206 e il pretore del 69 a.C. (e forse un contemporaneo di quest'ultimo): F. Münzer, *Caecilius* 76, 78-79, in RE 3.1 (1897), 1205 s.

MONETALES (z.T. hypothetisch)
 Triumph
 Adoption: - - - - -
 L. Licinius Lucullus: mehrfach
 vorkommende Namen

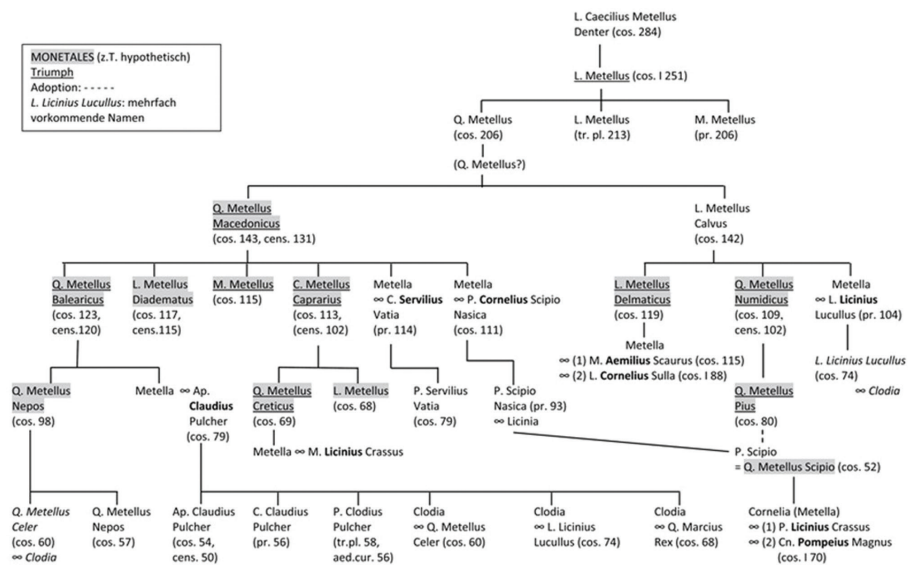


Fig. 1 – Albero genealogico dei Caecilii Metelli (i membri della famiglia firmatari di emissioni monetali sono evidenziati). Immagine tratta da Hölkeskamp 2016, 51 (© Dr. Rudolf Habelt GmbH)



Fig. 2 – RRC 256, 130 a.C. ca.
 Roma Numismatics Ltd. (www.romanumismatics.com), E-Sale 72, lot 818 (25.06.2020)



Fig. 3 – RRC 262, 128 a.C. ca.
 Tauler & Fau (www.taulerfau.com), Auction 65, lot 1238 (06.10.2020)



Fig. 4 – RRC 263, 127 a.C. ca.
 Numismatica Ars Classica NAC AG
 (www.romanumismatics.com), Auction 120, lot 518 (07.10.2020)



Fig. 5 – RRC 269, 125 a.C. ca.
 Classical Numismatic Group, LLC
 (www.cngcoins.com), E-Auction 478, lot 331 (07.10.2020)

La risposta al quesito sul perché M. Metello abbia deciso di inserire la filiazione nella propria firma è però semplice. I suoi fratelli adottarono nelle loro emissioni il tipo anonimo e affatto tradizionale della divinità su quadriga (RRC 256, FIG. 2) o sfruttarono esclusivamente il motivo dell'elefante, in via accessoria a un tipo tradizionale (RRC 262, FIG. 3) o attraverso una sorta di *variatio* dell'usuale divinità su carro, con la sostituzione di due pachidermi ai cavalli del carro di Giove (RRC 269, FIG. 5). Si rievocava così l'occasione in cui l'elefante entrò a pieno titolo nel repertorio simbolico dei Metelli, ovvero la cerimonia trionfale del 250 a.C., quando l'avo L. Cecilio Metello, *cos.* 251, fece sfilare gli elefanti catturati ai Cartaginesi nel corso della battaglia sostenuta davanti alle mura di *Panormus*¹⁶. Il tipo scelto da M. Metello è invece ancor più personalizzato (RRC 263, FIG. 4): qualsiasi elemento iconografico 'tradizionale' è rimosso dal rovescio; il suo spazio è occupato da uno scudo macedone, nel cui umbone appare una testa di elefante, il ricorrente *Wappentier* della famiglia; attorno si svolge la firma M(*arcus*).METELLVS Q(*uinti*).F(*ilius*), cinta da una corona d'alloro. Il clipeo macedone e il lauro sono un chiaro rinvio alle recenti glorie del padre del triumviro, Q. Metello: questi aveva represso nel 148 la sollevazione di Andrisco, il sedicente figlio di Perseo che era riuscito sorprendentemente a sbaragliare le forze delle repubbliche macedoni, dei Tessali e del primo esercito romano inviato in Macedonia agli ordini del pretore P. Giuvenzio Talna¹⁷. Q. Metello sfruttò abilmente la vittoria riscossa sullo Pseudofilippo: si guadagnò gli onori del trionfo¹⁸; rivendicò, primo dopo gli Scipioni, un *agnomen devictae gentis, Macedonicus*¹⁹; con il lauto bottino fece edificare la *porticus Metelli* e il tempio di *Iuppiter Stator*; con ogni probabilità ristrutturò e sicuramente incluse nella *porticus* la contigua *aedes Iunonis Reginae* e adornò magnificamente l'intero complesso, verosimilmente con le spoglie macedoni, ma soprattutto con le numerose opere d'arte greche cadute nelle sue mani, tra cui la celebre *turma Alexandri, maximum ornamentum eius loci*²⁰.

¹⁶ Sulla vittoria di Metello e sul suo trionfo vd. part. Polyb. 1.40; Dion. Hal. 2.66.4; Diod. Sic. 23.21; Liv. *perioch.* 19; Sen. *brev. vit.* 13.8; Plin. *nat.* 7.139, 8.16-17; Flor. 1.18.27-28; Frontin. *strat.* 2.5.4; Eutr. 2.24; Oros. *hist.* 4.9.14-15; Zonar. 8.14. Cf. MRR, I, 213 s.; Itgenshorst 2005a, 99 s., 133; Itgenshorst 2005b, 107 ss. Sulla sua valorizzazione memoriale vd. ora Hölkeskamp 2016 = 2017, 284 ss.

¹⁷ Kallet-Marx 1995, 11-41 rimane la trattazione di riferimento sulla campagna di Metello contro Andrisco e sulla successiva riorganizzazione della Macedonia; l'impatto memoriale della sua campagna è dimostrato anche dall'era provinciale macedone, che veniva calcolata a partire dall'anno della sconfitta dello Pseudofilippo; cf. Daubner 2018, 148 s. In generale su Metello Macedonico vd. F. Münzer, *Caecilium* 94, in *RE* 3.1 (1897), 1213 ss.; Van Ooteghem 1967, 51-78 e, da ultimo, Hölkeskamp 2016 = 2017, 274 s., 300 ss.

¹⁸ Le fonti che menzionano il trionfo di Metello non si addentrano in dettagli e ricordano al massimo la presenza del vinto Andrisco; vd. i riferimenti in MRR I, 467.

¹⁹ Cf. Itgenshorst 2005a: 109 s.

²⁰ Sulla *porticus Metelli* vd. Vell. 1.11.3-5 (da cui è tratta l'espressione; cf. anche 2.1.2); per le opere d'arte ivi esposte cf. Cic. *Verr. II* 4.57.126; Plin. *nat.* 36.24, 35. Vd. ora Hölkeskamp 2016 = 2017, 300 ss. (con abbondante bibliografia), in cui si valorizza la probabile presenza degli scudi macedoni (ostentatamente richiamati da M. Metello nella sua emissio-

La filiazione fonde efficacemente l'identità del magistrato con l'emblemizzazione delle glorie paterne, veicolando e rafforzando il messaggio (auto)rappresentativo e identitario: «M. Metello, figlio di Quinto, vincitore dei Macedoni».

Il caso appena trattato è un esempio lampante di utilizzo della filiazione non come elemento prettamente identificativo, ma come componente organica della *pointiert kombinierte Symbolik*²¹ identitaria e familiare concepita dal triumviro monetale per la sua emissione. Si possono tuttavia addurre ulteriori casi d'impiego della filiazione a scopo meramente rappresentativo e identitario.

Nel 53 a.C. M. Valerio Messalla ricoprì l'incarico di triumviro monetale²². Non solo la sua identità ma anche l'anno preciso di elezione alla magistratura minore sono direttamente desumibili dalle legende della sua emissione (RRC 435, FIG. 6). Il diritto reca il busto galeato di Roma con una lancia appoggiata sulla spalla destra e la legenda MESSAL(lae)·F(ilius). Sul rovescio campeggia invece una sella curule ai cui piedi giacciono una corona e uno scettro: una chiara allusione alla discendenza da P. Valerio Poplicola, liberatore della *res publica* e membro della prima coppia consolare, ostentata in un periodo in cui, per giunta, i timori di un eccessivo accentramento del potere e di una possibile tirannide sostanziano il dibattito politico²³. Il tutto è accompagnato dalla legenda PATRE·CO(n)S(ule): il giovane nobile rivestì la carica di triumviro monetale nell'anno del consolato del padre, M. Valerio Messalla Rufo²⁴.



Fig. 6 – RRC 435, 53 a.C. - Classical Numismatic Group, LLC (www.cngcoins.com), Auction 76, lot 1243 (12.09.2007)

ne) nella pompa trionfale, nella decorazione del complesso monumentale da lui eretto sul Campo Marzio e probabilmente nella stessa *Stadtresidenz* dei Metelli.

²¹ Hölkeskamp 2016 = 2017, 293.

²² Si tratta verosimilmente del futuro console suffetto del 32 a.C., che rimane per noi una figura nebulosa; vd. Syme 1986, 30, 228; K. Wachtel – M. Heil, *Valerius* 137, *PIR*² 8.2 (2015), 76 s.

²³ Sull'emissione di Messalla e i suoi rapporti con il clima politico coevo vd. Hollstein 1993, 353 ss. e, da ultimo, Landrea 2019, 58 s., sebbene le tonalità 'programmatiche' attualizzanti prospettate dai due studiosi siano fortemente tributarie dell'interpretazione propagandistica ancora invalsa in molti studi. È opportuno ridimensionarle a favore della celebrazione paterna e gentilizia, rafforzata proprio dall'apparato epigrafico dell'emissione, ancorché questo non significhi per forza escludere allusioni al dibattito politico. Sulla tradizione che riconosceva Poplicola come uno dei primi due consoli della *libera res publica* cf. Richardson 2014, 22.

²⁴ Su Messalla Rufo vd. ora K. Wachtel – M. Heil, *Valerius* 148, *PIR*² 8.2 (2015), 90 ss.; sulle sue opere perdute *De auspiciis* e *De familiis* cf. Drummond 2013; cf. anche *infra* n. 60.

È evidente che la dicitura onomastica del monetiere non era motivata da alcun intento identificativo: M. Valerio Messalla rinunciò all'usuale e comune struttura *praenomen + filius* a favore di quella *cognomen + filius*, non funzionale, specialmente in questo caso, a distinguere il singolo all'interno della sua stirpe²⁵. La filiazione dialoga bensì strettamente con la legenda sul rovescio, veicolando la glorificazione gentilizia del nobile magistrato e delle sue ascendenze, prossime e lontane.

Vi sono altri due casi di firme magistratuali, in cui la filiazione assume una struttura simile a quella scelta da M. Valerio Messalla. Nel 100 a.C. ca. ricoprì la carica di triumviro monetale P. Cornelio Lentulo Marcellino, della cui vita e carriera nulla è noto fuorché il nome, l'incarico di monetiere e la sua nobile schiatta²⁶. Lentulo Marcellino appose sulle sue emissioni la firma LENT(ulus)·MAR(celli)·F(ilius) (RRC 329, FIG. 7). In questo caso, l'ipotesi che la filiazione assolvesse a una funzione identificativa non è implausibile: i *Cornelii Lentuli* furono notoriamente una famiglia estremamente ramificata²⁷ e una filiazione che recasse traccia evidente dell'adozione e della famiglia originaria del magistrato sarebbe stata del tutto idonea a contraddistinguere e a identificare il monetiere²⁸. Eppure è verosimile che in realtà essa fosse anzitutto funzionale a vantare il sangue dei *Claudii Marcelli* che scorreva nelle vene del triumviro. Nell'ottica della nostra analisi si rivela estremamente importante una serie monetale del 50 a.C., firmata da un altro Lentulo Marcellino, probabilmente l'omonimo nipote del triumviro del 100 a.C. ca. (RRC 439, FIG. 8)²⁹.



Fig. 7 – RRC 329/1b, 100 a.C. ca.
Classical Numismatic Group, LLC
(www.cngcoins.com), Auction 108, lot 484
(16.05.2018)



Fig. 8 – RRC 439, 50 a.C. ca.
Numismatica Ars Classica NAC AG
(www.romanumismatics.com), Auction 120, lot 599
(07.10.2020)

²⁵ *Messalla* era un *cognomen* condiviso dai membri di questo ramo familiare, al pari di *Scipio* e *Lentulus* per i *Cornelii*, *Pulcher* e *Nero* per i *Claudii*, etc. La firma scelta da *Messalla* non può quindi essere associata a filiazioni similari per struttura, ma divergenti per funzione identificativa, in quanto basate su *cognomina* individuali; cf. ad es. CIL I² 9 = Dessau ILS 3 = ILLRP 310 = EDR109038, ll. 1-4: *Honc oino ploirume cosentiont R[omane] / duonoro optumo fuise viro Çor[nelio] / Luciom Scipione. filios Barbatu / çonşol censor aidilis hic fuet a[pud vos]*.

²⁶ Cf. F. Münzer, *Cornelius* 230, in RE 4.1 (1900), 1390.

²⁷ Cf. F. Münzer, *Cornelii Lentuli* 172ff., in RE 4.1 (1900), 1355 ss., part. 1357.

²⁸ Cf. ad es. Mommsen 1860, 577 n. 341 e, sulla sua scia, F. Münzer, *Cornelius* 230, in RE 4.1 (1900), 1390.

²⁹ Il monetiere potrebbe essere identificato con il questore del 48 a.C. posto al comando di una sezione delle fortificazioni di Cesare nel corso della battaglia di Durazzo; vd. Caes. BC 3.62.4 (*ad eas munitiones Caesar Lentulum Marcellinum quaestorem cum legione VIII positum*

Il rovescio dell'emissione vanta le glorie marziali e magistratuali del grande avo dei Marcelli, M. Claudio Marcello, vincitore di Casteggio e conquistatore di Siracusa: il tipo raffigura l'offerta degli *spolia opima* a Giove Feretrio da parte del grande avo³⁰, mentre la legenda identifica chiaramente il protagonista della scena e commemora i suoi cinque consolati: MARCELLVS CO(n)S(ul) QVINQ(uies). Il diritto reca il *cognomen* adottivo del magistrato – MARCELLINVS – e un busto, in cui si è riconosciuto ora l'illustre avo, M. Marcello, ora il probabile padre del monetiere, Cn. Lentulo Marcellino, console del 56 a.C., tenace oppositore sia di Clodio sia di Pompeo e Crasso negli anni dell'intesa triumvirale³¹; dietro al ritratto compare una triscele siciliana. L'incertezza sull'identità del busto non sminuisce il fatto che tutta l'emissione sia pervasa dal retaggio dell'antica famiglia di origine del triumviro monetale, che viene del tutto anteposto a quello meno lusinghiero dei *Cornelii Lentuli*³². La limitazione dell'onomastica del triumviro monetale al solo *cognomen* adottivo *Marcellinus* è eloquente e funge invero da eccellente *pendant* al *cognomen* dell'avo sul rovescio³³. L'attenzione riposta sul capitale simbolico dei Marcelli suggerisce che anche la particolare filiazione del triumviro P. Lentulo Marcellino del 100 a.C. ca. debba essere interpretata anzitutto come vanto gentilizio³⁴.

habebat), 64-65; per il resto è poco più che un nome, cf. F. Münzer, *Cornelius* 232, in *RE* 4.1 (1900), 1390 s. Assai dubbio se in questo Marcellino si debba riconoscere uno dei primi due mariti di Scribonia, seconda moglie di Ottaviano; sul punto vd. ora Canas 2009, 194 s.; Canas 2019, 175 s., 413-425.

³⁰ Sulla tradizione degli *spolia opima* vd. soprattutto Flower 2000 = 2014.

³¹ Per l'opposizione a Clodio vd. *Cic. har. resp.* 7.13, 11.22; *Att.* 4.2.4; *ad Q. fr.* 2.1.2; *Att.* 4.3.3 (l'ostilità risaliva almeno al processo per lo scandalo della *Bona Dea*: Val. Max. 4.2.5; *Schol. Bob.* p. 89 Stangl); per la sua opposizione ai disegni di Pompeo sulla questione del rientro di Tolemeo XII Aulete in Egitto e sulla ricandidatura al consolato del Magno e di Crasso vd. part. *Cic. Brut.* 70.247 (*in consulatu pereloquens*); *fam.* 1.1.2, 2.1; *ad Q. fr.* 2.5.3 (Shackleton Bailey); Val. Max. 6.2.6; Dio Cass. 39.27-30; Plut. *Pomp.* 51.4-8; *Crass.* 15.2-3; *Mor.* 204C (= *apophth. Pomp.* 12). Sulla figura di Marcellino vd. da ultimo Rollinger 2019, 105 ss.

³² In generale sul capitale simbolico e sulle strategie rappresentative dei Marcelli (e dei Lentuli Marcellini) vd. Cadario 2005 e ora Hölkeskamp 2021. Chi scrive crede che il busto sul diritto di RRC 439 fosse quello di M. Claudio Marcello (cf. anche Zanin c.d.s.): gli altri busti di genitori o avi consolari sono accompagnati da un elemento onomastico e dalla menzione della carica (sul punto cf. poco oltre). In questo caso, non è menzionato il consolato del probabile padre, mentre il nome e i plurimi consolati di M. Marcello sono ricordati sul rovescio; inoltre, la triscele siciliana può essere più coerentemente letta come allusione al grande avo della famiglia, cui risalivano gli stretti legami sia clientelari che monumentali tra gli eredi del conquistatore di Siracusa e le comunità siciliane (per i Marcellini vd. soprattutto *Cic. div. Caec.* 4.13; *Verr. II* 2.42.103; cf. anche la triscele sugli assi conati dal triumviro monetale del 100 a.C. ca.: RRC 329/2). Della stessa opinione anche Flower 2000 = 2014, 301 s., Cadario 2005, part. 168 ss. e Hölkeskamp 2021, 234. *Contra* Lahusen 1989, 20 s. e, sulla sua scia, Hollstein 1993.

³³ *Contra* Lahusen 1989, 21.

³⁴ Si è voluto riconoscere nell'Ercole sul diritto delle emissioni di questo Lentulo Marcellino (RRC 329, FIG. 7) una raffigurazione di *Hercules Respiciens* e, di conseguenza, un'allusio-

Il secondo caso – più trasparente – è rappresentato dalle emissioni di D. Giunio Bruto Albino, *cos. des.* 42, esponente dei *Iunii Bruti* adottato da uno dei patrizi *Postumii Albini*³⁵. Quando divenne triumviro monetale nel 49/48 a.C.³⁶, D. Bruto appose la firma ALBINVS·BRVTI·F(*ilius*). La struttura è identica a quella sfruttata dal Lentulo Marcellino che venne eletto triumviro monetale intorno al 100 a.C. Se, come si è detto, non si può escludere per Marcellino una valenza (anche) identificativa della filiazione per via della ramificazione dei *Cornelii Lentuli*, nel caso di D. Bruto questa ipotesi dev'essere scartata. La sua adozione fu infatti verosimilmente motivata dall'estinzione progressiva dei *Postumii Albini*, che avevano vantato nel II secolo a.C. diversi e floridi rami familiari coronati dal successo politico, ma che, al termine della guerra civile sillana, erano ormai esangui e prossimi all'estinzione. È verosimile che D. Bruto sia stato adottato proprio dall'ultimo dei *Postumii Albini*, da identificarsi probabilmente con il triumviro monetale A. Postumio A. f. Sp. n. Albino dell'81 a.C. ca.³⁷. Non si può quindi riconoscere alcuna funzione identificativa nella firma magistratuale di Bruto: essa assolveva a funzioni squisitamente autorappresentative. Il tutto trova conferma nel tipo scelto da D. Bruto per il diritto delle serie RRC 450/3 (FIG. 9), ovvero un busto accompagnato dalla legenda A·POSTVMIVS·CO(n)S(ul). Si tratta, com'è evidente, di un esponente della famiglia adottiva. Le legende affiancate dai triumviri repubblicani ai ritratti degli avi remoti dell'età regia o dell'alta Repubblica (per intendersi: VIII-IV sec. a.C.) ricordano solo elementi onomasti-

ne all'origine sabina dei *Claudii*; vd. Crawford, RRC, 330; Farney 2007, 261. Se così fosse, l'esaltazione della discendenza naturale dai *Claudii Marcelli* sarebbe ulteriormente confermata.

³⁵ Sui suoi inizi di carriera e sulla stretta collaborazione con Cesare vd. Dettenhofer 1992, 72 ss., 183 ss.; vd. anche *ibid.* 256 ss., 287 ss. per la partecipazione al Cesaricidio e la fase terminale della sua vita. Sulla raffinata ma controversa ipotesi di Syme (part. 1980 = 1984, 1242 ss.; 1986, 18, 198; 2016, 177 s.) secondo cui D. Bruto sarebbe stato figlio non di Sempronia, la moglie a noi nota di D. Bruto (*cos.* 77), ma di una prima consorte di quest'ultimo, ovvero una Postumia sorella del padre adottivo di Bruto Albino, vd. ora la discussione in Liubimova 2020, che avvalora la filiazione da Sempronia.

³⁶ Sulla datazione dell'emissione vd. ora Woytek 2003, 133 s.

³⁷ Sulla storia e sulla genealogia degli ultimi *Postumii Albini* vd. Zanin c.d.s.; l'articolo cui si rinvia era già stato consegnato per la stampa quando venne pubblicato lo studio di Liubimova 2020, che tratta alcuni aspetti della genealogia degli Albini, focalizzandosi specificamente sui rapporti di parentela di D. Bruto (cf. *supra* n. 35). La studiosa giunge alle stesse conclusioni di chi scrive per quanto riguarda l'identità del padre adottivo, l'impossibilità di un rapporto di parentela diretta tra gli ultimi triumviri monetali degli Albini e l'identificazione del console A. Postumio rappresentato sul diritto delle emissioni di Bruto. Su altri punti vi è invece divergenza di opinioni, ad esempio per quanto concerne il presunto proseguimento di carriera di A. Postumio Albino, legato nel 110, e l'identità dell'Albino che cadde a Porta Collina nel novembre dell'82 a.C. (App. BC 1.93.431); si tratta di questioni che, dopotutto, nello studio di Liubimova rimangono marginali. Ben argomentata è invece l'ipotesi secondo cui A. Postumio Albino, *cos.* 99, potrebbe aver sposato una *Iunia*, figlia di D. Giunio Bruto Callaico, *cos.* 138.

ci, mai le relative cariche³⁸; solo gli avi recenti (I sec. a.C.) dei magistrati monetali sono marcati sia dai loro nomi che dalla menzione degli *honores*³⁹. È quindi altamente verosimile che a essere riprodotta sia l'*imago* dell'ultimo console della famiglia, A. Postumio Albino, *cos.* 99 a.C., probabile nonno adottivo di D. Bruto, assieme al suo *titulus*. L'apparato iconografico e la firma magistratuale sono quindi funzionali a ostentare il doppio lignaggio nobile e consolare del magistrato monetale: da parte adottiva con il ricordo dell'antica stirpe patrizia dei *Postumii Albini* e l'ostentazione della sua discendenza dal console del 99 a.C.; da parte biologica con la filiazione che richiama indirettamente il padre di D. Bruto, l'omonimo console del 77 a.C.



Fig. 9 – RRC 450/3a, 48 a.C. ca.
Nomos AG (www.nomosag.com), Auktion Nomos 14, Los 273 (17.05.2017)

I casi di studio considerati dimostrano che è del tutto precario formulare una regola fissa e generale per l'utilizzo 'identificativo' delle filiazioni nelle firme magistratuali, e che soprattutto esse non erano sempre finalizzate a distinguere due o più omonimi. Non si vuole escludere a priori che le filiazioni abbiano talvolta assolto a funzioni distintive, ma tale tesi è, a nostro modo di vedere, largamente tributaria di un'interpretazione propagandistica ed elettorale delle emissioni repubblicane, secondo la quale era necessario che il monetiere di turno fosse puntualmente riconoscibile per diffondere correttamente il messaggio persuasivo, associarlo alla propria persona e raccogliere i frutti sperati nei comizi elettorali. Tale visione è, come affermato dappriincipio, ormai del tutto obsoleta. Più utile e funzionale si rivela un'inter-

³⁸ Cf. ad es. le emissioni dei *Marcii* e quelle di M. Giunio Bruto: RRC 346 e 425, 433/2, su cui vd. Hollstein 1993, 266 ss., 340 ss.

³⁹ Si considerino le emissioni di C. Celio Caldo (RRC 437), che commemorano il nonno consolare (busto e legenda: C-COEL-CALDVS COS) e il padre (legenda: L-CALDVS IIIIVIR-EPVL con raffigurazione del settemviro epulone presso un altare), e quelle di Q. Pompeo Rufo (RRC 434/1) che recano i busti dei due nonni, Q. Pompeo Rufo e Silla, entrambi consoli nell'88 a.C., o due selle curuli assieme alle legende SVLLA-COS // RVFVS-COS o Q-POMPEI-Q-F-RVFVS COS // SVLLA-COS. Sulle emissioni di Pompeo Rufo e Celio Caldo vd. rispettivamente Hollstein 1993, 346 ss. e Woytek-Zawadka 2016. Un'eccezione, motivata dal preponderante capitale simbolico dei *Claudii Marcelli*, è rappresentata dall'emissione di Lentulo Marcellino (RRC 438, FIG. 8) trattata poc' anzi, in cui il ritratto sul diritto sarebbe quello di M. Claudio Marcello, un avo di III secolo: vd. *supra* e n. 32.

pretazione volta a illuminare le valenze e le istanze identitarie e autorappresentative dei singoli – un riassetto di prospettiva tanto sottile quanto sostanziale. Una valenza identificativa della filiazione nelle firme magistratuali può talvolta essere supposta partendo dalle esigenze identitarie del singolo rispetto a eventuali omonimi coevi, ma sarebbe, in ogni caso, solo una delle possibili varianti nello spettro delle finalità (auto)rappresentative assolute dalle filiazioni nelle firme magistratuali⁴⁰.

2. *Nomina e cognomina*: un utilizzo coerente

Sebbene famiglie senatorie di rango inferiore, *homines novi* e altri esponenti di ceto equestre abbiano spesso adottato dei *cognomina*, trasmettendoli in alcuni casi persino ai loro discendenti, in età repubblicana i *tria nomina* furono anzitutto una prerogativa delle stirpi della *nobilitas*, la cui polionimia inglobò con il passare del tempo ulteriori *agnomina*, a proprio maggior lustro e distinzione. Eppure, è noto che alcune importanti famiglie senatorie rimasero a lungo prive di *cognomina* o non ne incentivarono l'uso nelle loro prassi autorappresentative. Nel campo di nostro interesse ne sono un chiaro esempio i discendenti dei *Servilii Gemini*, i *Cassii Longini* e i *Domitii Ahenobarbi*, i quali continuarono a firmare le proprie emissioni senza il *cognomen* fino alla monetazione imperatoria di Cn. Domizio Enobarbo del 41/40 a.C., che costituisce un'eccezione tarda rispetto alle serie monetali firmate dagli esponenti della famiglia nel II secolo a.C.⁴¹.

A questo si aggiunge che l'uso degli elementi onomastici caratterizzanti – *praenomina*, *nomina*, *cognomina* ed eventuali *agnomina* – è, nel complesso, coerente nelle singole famiglie, a riprova della loro avvertita e consolidata valenza identitaria e rappresentativa. Tale constatazione solleva interrogativi in merito ad alcune identificazioni di magistrati monetali che si sono affermate nella critica. In questa sede si prenderanno in considerazione due casi di studio parimenti esemplificativi: le emissioni dei *Claudii* patrizi e dei *Manlii*.

A cavallo tra gli ultimi due decenni del II secolo a.C. sono attestati due magistrati monetali della *gens Claudia*: AP(*pius*)·CL(*audius*), in carica intorno al 111-110 a.C. (RRC 299, FIG. 10)⁴², e C(*aius*)·PVLCHER, le cui emissioni sono da datare nel 110-

⁴⁰ Cf. ad es. il caso di Cn. Cornelio *L. f. Sisenna* (RRC 310, 118-107 a.C. ca.) che deve essere necessariamente distinto per ragioni cronologiche dall'omonimo pretore del 119 a.C. (MRR I, 526, 528), il quale non può nemmeno essere considerato padre del triumviro per via della filiazione di quest'ultimo. La ramificazione familiare e le derivanti istanze identitarie possono spiegare la decisione del monetiere di apporre la propria filiazione.

⁴¹ Aspetti trattati in Zanin 2019b e Zanin 2020, con un ulteriore possibile caso relativo ai *Marcii Reges*.

⁴² Secondo Crawford, RRC, 312 s., AP(*pius*)·CL(*audius*) e il collega T·MAL (su cui vd. *infra* n. 48) erano triumviri monetali; la dicitura che ricorre assieme ai loro nomi, Q·VR, corrisponderebbe quindi al nome del terzo monetiere, da sciogliere probabilmente in Q(*uintus*)·VR(*binus*). Contrari Pina Polo – Díaz Fernández 2019, 111 s., 123, che preferiscono recuperare la tesi di Mommsen 1860, 561 n. 301, secondo cui AP·CL e T·MAL sarebbero

109 a.C. ca. (RRC 300, FIG. 11). I due triumviri sono identificati da tempo con due esponenti della potente famiglia dei *Claudii Pulchri*: i fratelli Gaio e Appio, che divennero consoli rispettivamente nel 92 e nel 79 a.C.⁴³. Se l'identificazione del secondo magistrato con C. Pulcro, *cos.* 92 a.C., è scevra da dubbi per via del *cognomen* che compare nella firma magistratuale, la tesi che riconosce nel triumviro AP(*pius*)·CL(*audius*) il console del 79 a.C. si indebolisce proprio in virtù del raffronto tra le due legende. Sorgono infatti forti perplessità sull'ipotesi che due esponenti della medesima *familia* – oltretutto fratelli – abbiano, a uno o due anni di distanza, deciso di autorappresentarsi sfruttando due diversi elementi onomastici: l'uno il *nomen*, l'altro il *cognomen*. I dubbi non verrebbero del tutto risolti nemmeno se si obiettasse che il triumviro AP(*pius*)·CL(*audius*) potrebbe essersi affidato allo sfoggio del *praenomen* atavico ed esclusivo del ramo patrizio della *gens*⁴⁴, a differenza del presunto fratello, il quale, chiamandosi *Gaius*, avrebbe avvertito l'esigenza di vantare il *cognomen Pulcher*.



Fig. 10 – RRC 299/1a, 111/110 a.C. ca.
Numismatica Ars Classica NAC AG
(www.romanumismatics.com), Auction 120, lot
521 (07.10.2020)



Fig. 11 – RRC 300, 110/109 a.C. ca.
Roma Numismatics Ltd.
(www.romanumismatics.com), Auction 5, lot 523
(23.03.2013)



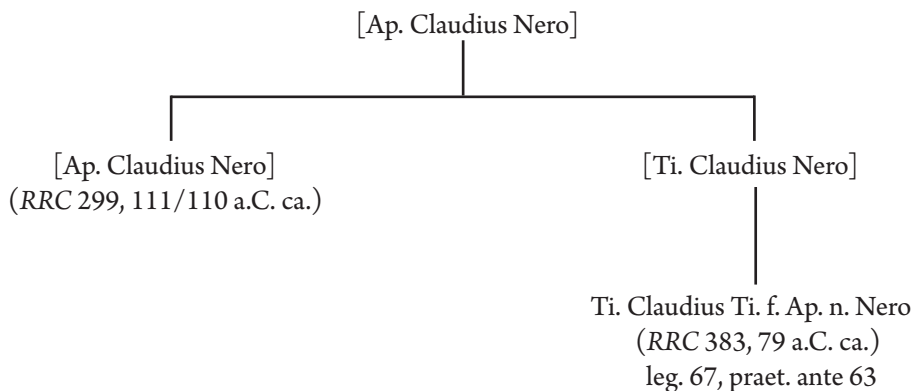
Fig. 12 – RRC 383, 79 a.C. ca. - Classical Numismatic Group, LLC (www.cngcoins.com),
E-Auction 433, lot 295 (28.11.2018)

stati Q(*uaestores*)·VR(*bani*). Il punto non è rilevante ai fini della nostra analisi ed è di difficile risoluzione, ma la lettura di Crawford rimane, a nostro modo di vedere, la più convincente.

⁴³ Sull'influenza politica di Gaio vd. soprattutto Cic. *Planc.* 21.51 e *Brut.* 45.166. In uno dei due *Claudii Pulchri* commemorati nell'*elogium* urbano *CIL* I² p. 200, XXXII-XXXIII = *CIL* VI 1283, 31586 (e p. 4669) = Dessau, *ILS* 45 = *InscrIt* XIII 3, 70 a-b (in cui compare anche la carica di triumviro monetale) si è riconosciuto per più di un secolo lo stesso Gaio, *cos.* 92. L'identificazione dev'essere tuttavia respinta alla luce della nuova analisi del documento epigrafico compiuta da Kreiler 2008; l'elogiato era con ogni probabilità Ap. Claudio Pulcro, *cos. suff.* 130.

⁴⁴ Cf. Syme 1958 = 1979, 362, 376. Esemplicative sono la denominazione della *via* e dell'acquedotto realizzati da Ap. Claudio Ceco secondo il suo *praenomen* (cf. Humm 2005: 484 s.), la coniazione del termine *Appietas* in Cic. *fam.* 3.7.5 (*ullam Appietatem aut Lentili-*

Il dubbio scaturito da questo semplice confronto si rafforza ulteriormente se si considera un'altra emissione di circa trent'anni più recente. Intorno all'anno 79 a.C. rivestì la carica di triumviro un TI(*berius*)-CLAVD(*ius*)-TI(*berii*)-F(*ilius*) AP(*p(i)ii*)-N(*epos*) (RRC 383, FIG. 12), che viene ragionevolmente identificato con Ti. Claudio Nerone, legato di Pompeo nel 67 e pretorio nel 63 a.C.⁴⁵. Si può facilmente osservare che, a parte l'aggiunta della filiazione e del papponimico, anche Ti. Claudio Nerone decise di non vantare il *cognomen* *Nero*, bensì propose per il *nomen gentilicium*; la scelta degli elementi onomastici caratterizzanti è affine a quella del triumviro AP(*pius*)-CL(*audius*) in carica nel 110 a.C. ca. Occorre dunque avvalorare un'altra identificazione: è infatti più coerente e probabile ipotizzare che AP(*pius*)-CL(*audius*) fosse un esponente dei *Claudii Neronēs* anziché dei *Claudii Pulchri*⁴⁶. Questo riscoperto Ap. Nerone non è altrimenti attestato; d'altronde, le notizie sugli esponenti e sulle ramificazioni dei *Claudii Neronēs* nel II secolo a.C. sono del tutto frammentarie, persino nulle per gli anni affetti dal naufragio dei libri di Livio⁴⁷. In via speculativa, si può ipotizzare che il magistrato monetale Ap. Claudio Nerone fosse il fratello maggiore del padre del legato di Pompeo, come suggerito dalla filiazione e dal papponimico di quest'ultimo (*Ti. f. Ap. n.*). Un albero genealogico parziale dei *Claudii Neronēs* potrebbe essere tracciato come segue:



tatem valere apud me plus quam ornamenta virtutis existimas?), nonché il *cognomen* adottivo di M. Valerio Messalla Appiano, *cos.* 12 a.C. (cf. Salomies 1992, 14; K. Wachtel – M. Heil, *Valerius* 142, *PIR*² 8.2 (2015), 78 s.).

⁴⁵ Per il comando sotto Pompeo vd. Flor. 1.41.9; App. *Mithr.* 95.434; il rango pretorio è desumibile dall'ordine in cui Sallustio (*Cat.* 50.4; cf. anche App. *BC* 2.5.19) rievoca i pareri dei *patres* nella celebre seduta del Senato del 63. Cf. *MRR* II, 148, 463.

⁴⁶ Anche Mattingly 1998 = 2004, 207 credeva che questo Ap. Claudio fosse un Nerone, ma non ha sviluppato argomentazioni a supporto della sua idea. Pina Polo – Díaz Fernández 2019, 279 accolgono l'identificazione tradizionale.

⁴⁷ Cf. F. Münzer, *Claudius* 144ff., in *RE* 3.2 (1899), 2773 s.

Anche il corpus documentale delle emissioni firmate dai *Manlii* offre margini di revisione delle identificazioni comunemente accettate. Di seguito vengono riportate, in maniera schematica, le emissioni di nostro interesse comunemente attribuite a membri della *gens Manlia*; si omettono al momento considerazioni su eventuali identificazioni, che saranno immediatamente oggetto di più attenta disamina

RRC	cronologia indicativa (a.C.)	firma magistratuale
309	118-107	A·MANLI·Q·F SER
295	113/112	L·TORQVA Q
299	111/110	T·MAL ⁴⁸
367	82	L·MANLI P PROQ <i>vel</i> L·MANLI PROQ
381	80	A·MAN LI·A·F Q
411	61	L·TORQVAT III·VIR

Già a un primo sguardo si possono identificare con sicurezza due magistrati: il questore L. Torquato del 113 a.C. ca. (RRC 295, FIG. 13) e il triumviro omonimo del 61 a.C. (RRC 411, FIG. 14), nonno e nipote, entrambi esponenti dell'illustre famiglia dei *Manlii Torquati*⁴⁹. Più incerte sono invece le identità degli altri magistrati.



Fig. 13 – RRC 295, 113/112 a.C. ca.
Roma Numismatics Ltd. (www.romanumismatics.com), Auction 16, lot 529 (26.09.2018)



Fig. 14 – RRC 411/1b, 61 a.C. ca.
Roma Numismatics Ltd. (www.romanumismatics.com), Auction 16, lot 563 (26.09.2018)

⁴⁸ La critica si divide tra quanti riconoscono nel triumviro (o questore: cf. *supra* n. 42) un *Maloleius*, un *Mallius* o un *Manlius*; in particolare, Crawford, RRC, 312 s. preferisce leggere la firma come T. MA(n)L(ius), identificando il triumviro con T. Manlio Mancino, *trib. pl.* 107 a.C.; cf. ora anche Pina Polo – Díaz Fernández 2019, 279. Si noti che la forma *Mallius* non era sempre una semplice variante fonetica di *Manlius*, come ipotizzato da parte della critica passata. Giova ricordare il senatore Τίτος Μάλλιος nella lettera di accompagnamento del pretore M. Emilio Lepido al s.c. *de Magnetium et Priensium litibus* databile tra 175 e 160 a.C., su cui cf. W. Blümel e R. Merkelbach (*Inscr. Priene*², p. 585): «Μάλλιος gibt das lateinische nomen gentilicium *Mallius* wieder. Es ist nicht anzunehmen, daß ein Titus Manlius gemeint sein könnte, denn dann wäre Μάνλιος geschrieben (wie in [*Inscr. Priene*² 134, 6; 354.728])». Non bisogna affatto escludere che il magistrato monetale fosse effettivamente un *T. Mallius*, da mantenere ben distinto dai *Manlii*, forse discendente dallo stesso senatore che si occupò delle rivalità di confine tra le due *poleis* microasiatiche. Si tornerebbe dunque all'intuizione di F. Münzer, *Mallius* 10, in *RE* 14.1 (1928), 911.

⁴⁹ Per la genealogia dei Torquati vd. Mitchell 1966; sugli ultimi Torquati e sul loro retaggio memoriale e simbolico vd. ora Binot 2013.

Tra questi spicca il proquestore L. Manlio (RRC 367, FIGG. 15-16), che firmò le ben note emissioni imperatorie di Silla dell'82 a.C.⁵⁰. Michael Crawford ha sostenuto la sua appartenenza al ramo dei Torquati in virtù del segno a T rovesciata (⊖) presente su alcune varianti dell'emissione, che lo studioso interpreta come abbreviazione del *cognomen* *Torquatus*. Ne deriverebbe un'identificazione del proquestore di Silla con l'ultimo console della famiglia, L. Manlio Torquato, *cos.* 65⁵¹. Tuttavia, ciò colliderebbe con la prassi dei Torquati nota dalle serie monetali firmate dai due esponenti della famiglia, ovvero quelle sopra citate del questore del 113 a.C. ca., e dell'omonimo triumviro monetale del 61, figlio del console del 65 a.C. Entrambi i Torquati firmarono con il loro *praenomen* e *cognomen*, che rievocava le antiche glorie familiari omaggiate dalle *torques* che cingono il tipo del diritto in RRC 295 (FIG. 13) e quello del rovescio in RRC 411 (FIG. 14); omisero invece qualsiasi riferimento al *nomen gentilicium*. La scelta del proquestore sillano è del tutto divergente, tanto che la presunta allusione al *cognomen* *Torquatus* si limiterebbe alla semplice T rovesciata⁵². Preme ribadire che tale segno compare solo su alcune varianti delle emissioni sillane (RRC 367/2-3, FIG. 15), mentre in altre è assente (RRC 367/1 e RRC 367/4-5, FIG. 16); la T, inoltre, presenta spesso un modulo ridotto rispetto alle lettere della firma magistratuale di L. Manlio. Il segno potrebbe forse essere meglio inteso come un marchio legato alla produzione della monetazione sillana, ma è impossibile al momento avanzare ipotesi puntuali sulla sua funzione⁵³. Nonostante queste incertezze, l'interpretazione della T rovesciata come un elemento onomastico abbreviato rimane altamente inverosimile.

Diversi indizi inducono quindi ad escludere che il proquestore sillano fosse un Manlio Torquato. Si tratta con ogni probabilità di un membro di un altro ramo della *gens Manlia*⁵⁴, che decise di firmare con gli unici elementi onomastici a propria di-

⁵⁰ Si preferisce non accogliere la revisione cronologica avanzata da Assenmaker 2013, che data l'emissione all'anno 90/89 a.C. A parte i punti deboli considerati dallo stesso studioso e sottolineati da Woytek – Witschonke 2015, 164, bisogna porre in rilievo un altro aspetto, che risiede nella natura stessa delle emissioni sillane: infatti, come le RRC 359 (L.SVLLA // IMPER ITERVM), anche le RRC 367 (L.SVLLA IMPE) sono in parte emissioni auree. Si dovrebbe quindi spiegare come mai il solo Silla abbia avuto a disposizione delle riserve d'oro e abbia disposto di una zecca itinerante, eventualità ben spiegabile nel contesto della prima guerra civile, ma apparentemente non in quello della Guerra sociale, essendo tutte le altre emissioni romane regolarmente firmate dai magistrati competenti della zecca di Roma.

⁵¹ F. Münzer, *Manlius* 79, in *RE* 14.1 (1928), 1199 ss.; *MRR* II, 157; cf. ora anche Binot 2013, 628; Pina Polo – Díaz Fernández 2019, 281.

⁵² Già F. Münzer, *Manlius* 79, in *RE* 14.1 (1928), 1200, focalizzò la discrasia, ma fu dell'opinione che essa non costituisse un argomento decisivo per negare l'identificazione del proquestore con L. Manlio Torquato: «... das Bedenken hat keine durchschlagende Kraft».

⁵³ L'interpretazione della funzione dei marchi di controllo sulle emissioni repubblicane rimane altamente problematica; vd. sul punto Witschonke 2012.

⁵⁴ Si orienta verso questa ipotesi anche Assenmaker 2013, 265 s., sulla scia della cronologia alta da lui proposta (vd. n. 50); lo studioso identifica il proquestore di Silla con il L.

sposizione, in maniera non dissimile dagli altri *Manlii* non nobili noti per aver firmato delle emissioni in età repubblicana, tra cui un A. Manlio A. f., il questore dell'80 a.C. (RRC 381, FIG. 17) che firmò i famosi aurei recanti sul rovescio la statua equestre di Silla: un altro Manlio riconducibile al gruppo politico filosillano⁵⁵.



Fig. 15 – RRC 367/3, 82 a.C.
Dr. Busso Peus Nachf. (www.peus-muenzen.de),
Auktion 423, Los 276
(07.11.2018)



Fig. 16 – RRC 367/5, 82 a.C.
Classical Numismatic Group, LLC
(www.cngcoins.com), E-Auction 429, lot 303
(26.09.2018)



Fig. 17 – RRC 381/1a, 80 a.C.
Bibliothèque nationale de France – Département Monnaies, médailles et antiques, REP-21381
(www.catalogue.bnf.fr)

3. Selezioni e trasposizioni onomastiche

A mano a mano che ci si avvicina agli ultimi anni della *libera res publica*, il peso assunto dagli elementi onomastici (tradizionali o innovativi) a fini autorappresen-

Manlio noto come proconsole della Gallia Narbonense nel 78, da cui mosse per supportare (con scarso esito) Metello Pio nella guerra contro Sertorio (Caes. *Gall.* 3.20.1; Liv. *perioch.* 90; Plut. *Sert.* 12.5; Oros. 5.23.4). La datazione bassa delle emissioni sillane, da noi condivisa, rende questa identificazione impraticabile.

⁵⁵ Mitchell 1966, 26 e Pina Polo – Díaz Fernández 2019, 112 n. 170, 124, 280 hanno invece identificato questo A. Manlio con un esponente dei Torquati; più cauto Broughton (*MRR* II, 77): «A. Manlius A. f. (Torquatus?)». Crawford, *RRC*, 397 ha giustamente sollevato i suoi dubbi. Diversi *Manlii*, non imparentati tra loro, si ritrovano nelle fila sillane; oltre agli esponenti sopra ricordati e a L. Manlio Torquato (Plut. *Sull.* 29.8, l'altro candidato per l'identificazione con il proquestore dell'82), vd. anche il legato di Silla, Cn. Manlio Agrippa (*SEG* XLVIII 494-496 = *SEG* LIV 463): Dohnicht-Heil 2004.

tativi diviene sempre più marcato ed evidente, come anche la loro manipolazione strutturale⁵⁶. Basti qui ricordare, tra i casi più noti, l'assunzione di nuovi *praenomina*, *agnomina* e *cognomina* come *Faustus*, *Felix*, *Magnus* – emanazioni dirette dell'ideologia 'imperatoriale' della tarda Repubblica –, e le nuove formulazioni o trasposizioni onomastiche che accompagnarono gli ultimi scontri intestini della Repubblica, come il nome assunto da Sesto Pompeo, *Magnus Pompeius Magni f. Pius*, intriso di richiami ereditari e ideologici alla lotta coeva, o il potente amalgama di titolatura e onomastica ostentato da Ottaviano, *Imperator Caesar Divi f.*

Questi processi affondano le radici nelle stesse prassi autorappresentative della *nobilitas*, le cui famiglie, con qualche rara eccezione, incentivarono spesso una proliferazione di *cognomina* e *agnomina* e procedettero a un'accorta selezione dei loro elementi onomastici, prediligendo ai sempre più diffusi e invasi *nomina gentilicia* i *praenomina*, *cognomina* e *agnomina* intrisi di storia e retaggi gentilizi, talvolta persino riscoprendone di dimenticati o estinti⁵⁷. Un anelito alla distinzione e alla *Selbstverherrlichung* tipico non solo delle schiatte nobiliari di ogni epoca, che si ergono con sempre maggiore albagia davanti all'ascesa politica ed economica di nuovi strati sociali e di nuovi arrivati nella loro cerchia, ma anche di questi ultimi, che cercano di sopperire al difetto di antichità con emulazioni onomastiche e artifici genealogici più o meno riusciti⁵⁸. Se la *noblesse* e l'alta società francesi del XVIII secolo vennero pervase da una *titro-manie*⁵⁹, la *nobilitas* e l'alta società romane, con la loro ideologia

⁵⁶ Un'analisi cristallina, ancora oggi fondamentale, è offerta da Syme 1958 = 1979, 361-377, di riferimento anche per quanto segue.

⁵⁷ Cf. la panoramica in Wikander 1993. Per rimanere in ambito numismatico si ricordi, a mero titolo di esempio, la rivendicazione del *cognomen Paullus* da parte degli *Aemilii Lepidi* (RRC 415, 417 con Hollstein 1993, 202 ss. e 216) o la probabile assunzione del *cognomen Cordus* da parte di un C. Mucio Scevola (RRC 403 con Zanin 2019a, part. 96 ss.).

⁵⁸ Inevitabile il rinvio al noto passo di Cicerone nel *Brutus* (16.62): *quamquam his laudationibus historia rerum nostrarum est facta mendosior. multa enim scripta sunt in eis quae facta non sunt: falsi triumphi, plures consulatus, genera etiam falsa et ad plebem transitiones, cum homines humiliores in alienum eiusdem nominis infunderentur genus; ut si ego me a M'. Tullio esse dicerem, qui patricius cum Ser. Sulpicio consul anno X post exactos reges fuit; cf. le riflessioni in Richardson 2017, 86 ss. Il fenomeno emerge con evidenza proprio grazie alle firme magistratuali romane, specialmente tra la fine del II e gli inizi del I secolo a.C.: cf. ad es. RRC 235 (con Wolters 2017, 164 ss.), 249, 334, 344, 346, 362; giova anche ricordare la falsa attribuzione del *cognomen Hypsaeus* al C. Plauzio Deciano conquistatore di *Privernum* da parte di P. Plauzio Ipseo (RRC 420 e 422, rispettivamente 60 e 58 ca., con Hollstein 1993, 242 s.); cf. anche Zanin c.d.s.*

⁵⁹ Giraud-Soulavie 1801, IV, 378 s.: «Plusieurs ont obtenu par intrigue, et quelque fois à prix d'argent, une distinction à laquelle ils ne pouvaient aspirer de droit; d'autres se sont permis un brigandage encore plus condamnable et plus scandaleux, en faisant fabriquer de faux titres, pour suppléer à ceux qui leur manquaient; enfin la classe des nobles d'ancienne race s'est multipliée et se multiplie encore journellement à l'excès, soit par des usurpations souvent évidentes des prérogatives de la haute noblesse, par celle qui lui est inférieure; soit par la *titro-manie*».

imperiata sui *nomina* delle antiche stirpi patrizie e plebee, furono permeate da una *manie des noms*⁶⁰.

Se gli esempi ai quali si è accennato più sopra sono ben noti e da tempo valorizzati, un'altra manipolazione, più sottile, si dimostra particolarmente istruttiva e sintomatica delle modalità di distinzione e del processo d'isterilimento della nobiltà repubblicana. Di seguito si riportano le emissioni dei *Pisones Frugi* e le relative firme magistratuali⁶¹.

RRC	cronologia indicativa (a.C.)	firma magistratuale	identificazione
340	89	L-PISO FRVGI	<i>L. Calpurnius Piso Frugi, praet. 74 a.C.</i>
408	61	C-PISO-L-F-FRVGI	<i>C. Capurnius Piso Frugi, quaest. 58 a.C.</i>
418	58	M-PISO-M-F FRVGI	<i>M. Pupius Piso Frugi, praet. 44 a.C.</i>

Nella prima emissione, risalente all'89 a.C. ca. (FIG. 18), il triumviro monetale decise di firmare con *praenomen*, *cognomen* e *agnomen*, escludendo invece il *nomen gentilicium Calpurnius*; questi sono gli elementi basilari condivisi dalle altre firme dei magistrati della famiglia.

Il secondo triumviro introdusse la filiazione (FIG. 19); quest'ultima, nell'usuale dicitura onomastica, si colloca, come ben noto, tra gentilizio e *cognomen*, ma in questo caso è incastonata tra *cognomen* e *agnomen*. Il *nomen Calpurnius*, già deposto con la selezione onomastica della prima emissione, venne obliterato anche a livello strutturale: non aveva più alcuna rilevanza rappresentativa; la nobiltà della famiglia era anzi tutta veicolata dal *cognomen Piso*, che assurse a sorta di nuovo gentilizio, e dall'*agnomen Frugi*, che assunse funzioni e posizione del *cognomen*. Si tratta di una chiara tendenza della

⁶⁰ L'attenzione verso la riscoperta o l'appropriazione (più o meno indebita) di elementi onomastici è connessa anche all'impulso alle ricerche genealogiche e 'prosopografiche' di I secolo a.C., spesso promosse proprio dalle antiche casate patrizie o plebee, desiderose di preservare la memoria della propria stirpe da indebite intromissioni o di rafforzare le proprie aspirazioni o rivendicazioni identitarie; vd. ora Landrea 2019. Esempio Plin. *nat.* 35.8: *exstat Messalae oratoris indignatio, quae prohibuit inseri genti suae Laeviorum alienam imaginem. similis causa Messalae seni expressit volumina illa quae de familiis condidit, cum Scipionis Pomponiani transisset atrium vidissetque adoptione testamentaria Salvittones – hoc enim fuerat cognomen – Africanorum dedecori inrepentes Scipionum nomini.* Un impulso e una necessità che, non a caso, pervasero anche l'antica e recente *noblesse* francese del XVIII secolo: Mau-gard 1787; Doyle 2009, 9 ss.

⁶¹ Si esclude l'emissione RRC 330 firmata dai questori Servilio Cepione (Q., *praet.* 91?) e un Calpurnio Pisone (verosimilmente L., da non identificare con l'omonimo governatore d'Asia noto da *Inscr. Prien.* 121 = *Inscr. Prien.*² 75; vd. Ferrary 2000 = 2017, 333); questo Pisone era con ogni probabilità un esponente dei *Pisones Caesonini*, non dei *Pisones Frugi*: cf. Hofmann-Löbl 1996, 89. È tuttavia eloquente anche nel suo caso l'obliterazione del comune *nomen gentilicium* e l'ostentazione del *cognomen* PISO. Anche il collega patrizio limitò la sua firma al *cognomen* CAEPIO; a vantare il *nomen Servilius* furono invece i discendenti dei *Servilii Gemini*, probabilmente proprio perché non disponevano di alcun *cognomen* ereditario e nobilitante: Zanin 2019b. Sull'emissione dei questori Pisone e Cepione cf. ora anche Pina Polo – Díaz Fernández 2019, part. 110 s., 117 s., 228 s., 314 s.

Selbststilisierung nobiliare romana, volta a velare i sempre più invalsi *nomina gentilicia* e a enfatizzare gli elementi onomastici rappresentativi della *nobilitas*⁶².



Fig. 18 – RRC 340/1, 89 a.C.
Roma Numismatics Ltd.

(www.romanumismatics.com), E-Sale 72, lot 863
(25.06.2020)



Fig. 19 – RRC 408/1b, 61 a.C. ca.
Classical Numismatic Group, LLC

(www.cngcoins.com),
E-Auction 432, lot 255 (14.11.2018)



Fig. 20 – RRC 418/2b, 58 a.C. ca.
Classical Numismatic Group, LLC

(www.cngcoins.com), Auction 102, lot 794
(18.05.2016)

La struttura della nuova prassi onomastica dei *Pisones Frugi* è confermata anche dalla terza emissione, risalente al 58 a.C. ca. (FIG. 20). Se non si disponesse di ulteriori fonti sulla prosopografia e sulle vicende di questa famiglia senatoria e si dovesse valutare sulla base della semplice firma magistratuale, si potrebbe legittimamente pensare di essere di fronte a un M. Calpurnio Pisone Frugi. Il triumviro M(arcus).PISO·M(arci)·F(ilius) FRVGI non era tuttavia a rigore un Calpurnio, ma il figlio di un Calpurnio Pisone Frugi adottato da un Pupio⁶³. Già questo Pisone divenuto *Pupius* – erudito uomo d'altri tempi⁶⁴, fedele di Pompeo e console del 61 a.C.⁶⁵

⁶² I casi di firme magistratuali in cui la filiazione si colloca dopo il *cognomen* sono frequenti, ma la manipolazione strutturale dell'onomastica del magistrato firmatario non è del tutto completa: se da un lato il *gentilicium* viene obliterato e il *cognomen* esaltato, dall'altro nessun *agnomen* assume funzioni e posizione del *cognomen* dopo la filiazione; cf. ad es. RRC 263, 296, 319, 335, 337.

⁶³ MRR II, 178, 319; H. Gundel, *Pupius 10-12*, in RE 23.2 (1959), 1987 ss.; MRR III, 177.

⁶⁴ Cic. Brut. 67.236; Ascon. Pis. p. 15 Clark (... *adulescentulum Ciceronem pater ad eum deduceret, quod in eo et antiquae vitae similitudo et multae erant litterae*); cf. Syme 1960 = 1979, 501.

⁶⁵ Sul console del 61 e su suo figlio vd. Hofmann-Löbl 1996, 130-143; sull'affiliazione pompeiana vd. Dingmann 2007, 96, 134, 170, 186. Cf. anche Sauron 1994, 461-474 e Sau-

– conservò *cognomen* e *agnomen* della famiglia d'origine. Il figlio, il nostro triumviro, nonché pretore nel 44 a.C., teoricamente in tutto e per tutto un membro dei *Pupii*, non fu da meno: si mantenne fedele alle tradizioni e alle prassi rappresentative della famiglia d'origine del padre e preservò coerentemente inalterati i criteri di utilizzo dei suoi elementi onomastici⁶⁶. La ragione è evidente: i baluginanti successi magistratuali dei *Pupii*, ancorché probabilmente *praetorii*⁶⁷, non reggevano il confronto con quelli dei nobili *Calpurnii Pisones Frugi*. Il console del 61 e il figlio preferirono ostentare i nomi della loro ascendenza di sangue⁶⁸.

* * *

Dai diversi casi di studio trattati in queste pagine – incentrati sull'utilizzo delle filiazioni, sulla selezione dei *gentilicia*, dei *cognomina* e degli *agnomina* e sull'evoluzione delle strutture onomastiche – è emerso il preponderante portato autorappresentativo e ideologico dell'onomastica nobiliare romana, che si promanava non solo dagli elementi onomastici più vistosi, come i *cognomina* e gli *agnomina*, ma anche da quelli su cui il nostro sguardo può facilmente sorvolare (in particolare le filiazioni) e dalla struttura complessiva. Gli elementi onomastici venivano scelti, ostentati o persino velati; erano funzionali a veicolare il rango, la distinzione, l'orgoglio identitario e le aspirazioni dei singoli membri dell'élite romana, con efficacia e credibilità maggiori o

ron 2011, 155 ss., al di là delle suggestive ma difficilmente comprovabili ipotesi sulla proprietà della villa di Torre Annunziata e sull'interpretazione del suo apparato decorativo.

⁶⁶ Cf. anche Hofmann-Löbl 1996, 142 s.; Sauron 1994, 467. La selezione degli elementi onomastici è avvenuta anche in IGR IV 1709 = Eilers 2002, 218 s. C 54 (Samo): Μάρκων Πίσωνα [Φρούγι], mentre in AE 1914, 211 = Eilers 2002, 236 s. C 96 (Mileto) si riporta la dicitura onomastica completa: Μάαρκων Πούπιον Μάαρκων υἱὸν Πείσωνα Φρούγι (si tratta del futuro console del 61 a.C., onorato come patrono quand'era ancora un legato di Pompeo nella campagna contro i pirati). Il pretore M. *Calpurnius M. f. Piso Frugi*, il cui intervento edilizio *ex s.c.* viene ricordato dall'iscrizione capitolina di età traianea CIL VI 1275 (cf. pp. 3134, 3799, 4668) = CIL I² 745 = ILLRP 377 = EDR108917, potrebbe essere identificabile con il pretore del 44 o con il padre. Se l'incisione del *nomen Calpurnius* non è imputabile all'ignoranza prosopografica dei restauratori (come ha proposto Badian 1971, 212), la riappropriazione del nobile gentilizio della famiglia d'origine sarebbe affatto sintomatica; cf. Syme 1960 = 1979, 502; Hofmann-Löbl 1996, 143.

⁶⁷ Il padre adottivo di M. Pisone Frugi potrebbe essere il pretorio M. *Pupius M. f.* del *s.c. de agro Pergameno* del 101 a.C. (RDGE 12 = Inscr. Smyrna 589 = Inscr. Adramytteion 18; basti qui il rinvio a Di Stefano 1998, 741); l'adozione avvenne nella vecchiaia del padre adottivo: Cic. *dom.* 13.35. Ci sembra che Badian 1971, 210 s., pur ricordando giustamente i *Pupii* noti tra III e II secolo a.C., abbia ecceduto nell'elogio del loro *nomen*.

⁶⁸ Cf. Syme 1958 = 1979, 361 s.; Syme 1960 = 1979, 498, 502; Hofmann-Löbl 1996, 130. Secondo Badian 1971 non vi fu invece alcuna intenzione di oscurare il gentilizio adottivo (cf. anche n. prec.); il dato della selezione onomastica, che segue il modello dei Pisoni Frugi, e l'esclusione del *nomen* certificano tuttavia la volontà di M. Pisone Frugi di rappresentarsi come un discendente della nobile famiglia d'origine e non come un Pupio.

minori a seconda del capitale simbolico a disposizione delle singole famiglie. Si palesa quindi con nitidezza la natura articolata e, per questo stesso motivo, estremamente duttile e versatile del sistema onomastico romano, il quale, per quanto fosse spesso adoperato e riprodotto secondo prassi standardizzate in alcuni documenti pubblici e istituzionali (come ben esemplificano i senatoconsulti), era flessibile e facilmente manipolabile in base alle esigenze dei singoli, anche su un prodotto e un documento ufficiale quale era la monetazione della Repubblica romana. Nuove e puntuali analisi complessive delle firme magistratuali repubblicane e dei criteri che ne governavano le scelte onomastiche potranno contribuire a impostare proposte di identificazione prosopografica più coerenti e a decifrare, in maniera più compiuta, l'autorappresentazione dei magistrati firmatari e delle stirpi senatorie della Roma repubblicana.

AE

L'Année épigraphique, Paris 1888 –.

Alföldi 1956

A. Alföldi, *The Main Aspects of Political Propaganda on the Coinage of the Roman Republic*, in R.A.G. Carson – C.H.V. Sutherland (ed.), *Essays in Roman Coinage Presented to H. Mattingly*, Oxford 1956, 63-95.

Assenmaker 2013

P. Assenmaker, L. Sulla imperator et imperator iterum: *pour une réévaluation de la chronologie des émissions monétaires de Sylla* (RRC 367-368 et 359), «RN» 170 (2013), 247-277.

Assenmaker 2014

P. Assenmaker, *De la victoire au pouvoir. Développement et manifestations de l'idéologie impériale à l'époque de Marius et Sylla*, Bruxelles 2014.

Babelon 1885-1886

E. Babelon, *Monnaies de la République Romaine*, 2 voll., Paris 1885-1886.

Badian 1971

E. Badian, *M. Calpurnius M.f. Piso Frugi*, in *Acta of the Fifth International Congress of Greek and Latin Epigraphy*, Cambridge 1967, Oxford 1971, 209-214.

Badian 1984

E. Badian, *The House of the Servilii Gemini: A Study in the Misuse of Occam's Razor*, «PBSR» 52 (1984), 49-71.

Belloni 1976

G.G. Belloni, *Monete romane e propaganda. Impostazione di una problematica complessa*, in M. Sordi (ed.), *I canali della propaganda nel mondo antico*, Milano 1976, 131-159 [= *Scritti di archeologia, storia e numismatica*, Milano 1996, 387-415].

Belloni 1993

G.G. Belloni, *La moneta romana. Società, politica, cultura*, Roma 1993.

Binot 2013

C. Binot, *Se faire un nom : les élites à la fin de la République romaine, entre tradition familiale et construction personnelle. Le cas de L. Manlius Torquatus (pr. 49)*, «Latomus» 72/3 (2013), 625-641.

Cadario 2005

M. Cadario, *I Claudii Marcelli: strategie di propaganda in monumenti onorari e dediche votive tra III e I sec. a.C.*, «Ostraka» 14/2 (2005), 147-177.

Canas 2009

M. Canas, *Scribonia Caesaris et le stemma des Scribonii Libones*, «RPh» 83/2 (2009), 183-210.

Canas 2019

M. Canas, *Les Stratégies matrimoniales de l'aristocratie sénatoriale romaine au temps des guerres civiles (61-30 avant J.-C.)*, Paris 2019.

Cohen 1857

H. Cohen, *Description générale des monnaies de la République romaine communément appelées médailles consulaires*, Paris-Londres 1857.

⁶⁹ Le abbreviazioni dei *corpora* epigrafici seguono, laddove possibile, i criteri adottati nel *Greek-English Lexicon (LSJ)*, Oxford 1996⁹; negli altri casi valgono le abbreviazioni riportate in bibliografia.

- Crawford, RRC
 M.H. Crawford, *Roman Republican Coinage*, 2 voll., Cambridge 1974.
- Daubner 2018
 F. Daubner, *Makedonien nach den Königen (168 v. Chr. – 14 n. Chr.)*, Stuttgart 2018.
- Dettenhofer 1992
 M.H. Dettenhofer, *Perdita Iuventus. Zwischen den Generationen von Caesar und Augustus*, München 1992.
- Dingmann 2007
 M. Dingmann, *Pompeius Magnus. Machtgrundlagen eines spätrepublikanischen Politikers*, Rahden 2007.
- Di Stefano 1998
 G. Di Stefano, *Una nuova edizione del senatus consultum de agro Pergameno*, «RAL» s.9, 9 (1998), 707-748.
- Dohnicht-Heil 2004
 M. Dohnicht – M. Heil, *Ein Legat Sullas in Messenien*, «ZPE» 147 (2004), 235-242.
- Doyle 2009
 W. Doyle, *Aristocracy and Its Enemies in the Age of Revolution*, Oxford 2009.
- Drummond 2013
 A. Drummond, *M. Valerius Messalla Rufus*, in T.J. Cornell (ed.), *The Fragments of the Roman Historians. I, Introduction*, Oxford 2013, 385-389.
- Eckhel [1795] 1828²
 J.H. Eckhel, *Doctrina numorum veterum. Pars II: de moneta Romanorum. Volumen V continens numos consulares et familiarum*, Vindobonae [1795] 1828².
- EDR
Epigraphic Database Roma (EDR): <http://www.edr-edr.it>.
- Eilers 2002
 C. Eilers, *Roman Patrons of Greek Cities*, Oxford 2002.
- Etcheto 2012
 H. Etcheto, *Les Scipions. Famille et pouvoir à Rome à l'époque républicaine*, Bordeaux 2012.
- Farney 2007
 G.D. Farney, *Ethnic Identity and Aristocratic Competition in Republican Rome*, New York 2007.
- Ferrary 2000
 J.-L. Ferrary, *Les Gouverneurs des provinces romaines d'Asie Mineure (Asie et Cilicie), depuis l'organisation de la province d'Asie jusqu'à la première guerre de Mithridate (126-88 av. J.-C.)*, «Chiron» 30 (2000) 161-193 [riedito in J.-L. Ferrary, *Rome et le monde grec*, Paris 2017, 323-353].
- Flower 2000
 H. I. Flower, *The Tradition of the spolia opima: M. Claudius Marcellus and Augustus*, «CIAnt» 19 (2000), 34-64 [riedito in J. H. Richardson – F. Santangelo (ed.), *The Roman Historical Tradition. Regal and Republican Rome*, Oxford 2014, 285-320].
- Foy-Vaillant 1703
 J. Foy-Vaillant, *Nummi antiqui familiarum Romanarum perpetuis interpretationibus illustrati*, 2 voll., Amstelodami 1703.
- Giraud-Soulavie 1801
 J.-L. Giraud-Soulavie, *Mémoires historiques et politiques du règne de Louis XVI depuis son mariage jusqu'à sa mort*, 6 voll., Paris 1801.

Haverkamp 1734

S. Haverkamp, *Thesaurus Morellianus* [...]. *Accedunt nummi miscellanei, Urbis Romae, Hispanici, et Goltziani dubiae fidei omnes*, 2 voll., Amstelodami 1734.

Hofmann-Löbl 1996

I. Hofmann-Löbl, *Die Calpurnii: politisches Wirken und familiäre Kontinuität*, Frankfurt a.M. 1996.

Hölkeskamp 2016

K.-J. Hölkeskamp, *Memoria – Monumenta – Monetae: Medien Aristokratischer Selbstdarstellung – Das Beispiel der Caecilii Metelli*, in F. Haymann – W. Hollstein – M. Jehne (ed.), *Nomismata. Historisch-numismatische Forschungen 8: Neue Forschungen zur Münzprägung der römischen Republik*. «Beiträge zum Internationale Kolloquium (Residenzschloss Dresden 19.-21. Juni 2014)», Bonn 2016, 49-82 [riedito in K.-J. Hölkeskamp, *LIBERA RES PVBLICA. Die politische Kultur des antiken Rom – Positionen und Perspektiven*, Stuttgart 2017, 273-309].

Hölkeskamp 2018

K.-J. Hölkeskamp, *Memoria by Multiplication: the Cornelii Scipiones in Monumental Memory*, in C. J. Smith – K. Sandberg (ed.), *OMNIUM ANNALIUM MONUMENTA: Historical Writing and Historical Evidence in Republican Rome*, Leiden 2018, 422-476 [riedito in K.-J. Hölkeskamp, *Roman Republican Reflections. Studies in Politics, Power, and Pageantry*, Stuttgart 2020, 167-209].

Hölkeskamp 2021

K.-J. Hölkeskamp, *III MARCELLI NOVIES COS. Multimedialität als Strategie der Selbstdarstellung – das Beispiel der Claudii Marcelli*, in J. Lang – C. Marcks-Jacobs (ed.), *Arbeit am Bildnis. Festschrift für Dietrich Boschung*, Regensburg 2021, 226-240.

Hollstein 1993

W. Hollstein, *Die Stadtrömische Münzprägung der Jahre 78-50 v. Chr. zwischen politischer Aktualität und Familienthematik. Kommentar und Bibliographie*, München 1993.

Hollstein 2004

W. Hollstein, *Theodor Mommsen und die Chronologie der römisch-republikanischen Münzen*, H.-M. von Kaenel – M. Radnoti-Alföldi – P. Peter – H. Komnick (ed.), *Geldgeschichte vs. Numismatik. Theodor Mommsen und die antike Münze*. «Kolloquium aus Anlaß des 100. Todesjahres von Theodor Mommsen (1817-1903) (Frankfurt a.M., 1.-4. Mai 2003)», Berlin 2004, 173-191.

Humm 2005

M. Humm, *Appius Claudius Caecus. La république accomplie*, Paris 2005.

ILLRP

A. Degrassi, *Inscriptiones Latinae liberae rei publicae*, Florentiae 1957-1963.

*Inscr. Prien.*²

W. Blümel – R. Merkelbach, *Die Inschriften von Priene*, 2 voll., Bonn 2014.

InscrIt

Inscriptiones Italiae, Romae 1931-1986.

Itgenshorst 2005a

T. Itgenshorst, *Tota illa pompa. Der Triumph in der römischen Republik*, Göttingen 2005.

Itgenshorst 2005b

T. Itgenshorst, *Katalog der Triumphe von 340 bis 19 vor Christus* (CD-ROM), in T. Itgenshorst, *Tota illa pompa. Der Triumph in der römischen Republik*, Göttingen 2005.

- Kallet-Marx 1995
R. M. Kallet-Marx, *Hegemony to Empire. The Development of the Roman Imperium in the East from 148 to 62 B.C.*, Berkeley-Los Angeles-Oxford 1995.
- Kreiler 2008
B.M. Kreiler, *Zwei akephale Elogien der Claudii Pulchri in Rom*, «*Epigraphica*» 70 (2008), 91-101.
- Lahusen 1989
G. Lahusen, *Die Bildnismünzen der römischen Republik*, München 1989.
- Landrea 2019
C. Landrea, *Les vicissitudes du patrimoine mémoriel des gentes maiores à la fin de la République*, in M. T. Schettino – G. Zecchini (ed.), *La generazione postsillana. Il patrimonio memoriale*. «Atti del Convegno (Istituto italiano per la storia antica, 22 febbraio 2019)», Roma-Boston 2019, 51-76.
- Lentano 2007
M. Lentano, *La prova del sangue. Storie di identità e storie di legittimità nella cultura latina*, Bologna 2007.
- Lentano 2018
M. Lentano, *Nomen. Il nome proprio nella cultura romana*, Bologna 2018.
- Linderski 1996
J. Linderski, *Q. Scipio Imperator*, in J. Linderski (ed.), *Imperium sine fine: T. Robert S. Broughton and the Roman Republic*, Stuttgart 1996, 145-185 [riedito in J. Linderski, *Roman Questions II. Selected Papers*, Stuttgart 2007, 130-174].
- Liubimova 2020
O.V. Liubimova, *The Mother of Decimus Brutus and the Wife of Gaius Gracchus*, «*Mnemosyne*» (2020), 1-26 (Advance article; <https://doi.org/10.1163/1568525X-BJA10005>).
- Livadiotti 2017
U. Livadiotti, *La forza del nome. Identità politica e mobilitazione popolare nella Roma tardo-repubblicana*, Roma 2017.
- Mattingly 1998
H.B. Mattingly, *Roman Republican Coinage, ca. 150-90 B.C.*, in A.M. Burnett – U. Wartenberg – R. Witschonke (ed.), *Coins of Macedonia and Rome. Essays in Honor of Charles Hersh*, London 1998, 151-164 [riedito in H.B. Mattingly, *From Coins to History. Selected Numismatic Studies*, Ann Arbor 2004, 199-222].
- Maugard 1787
A. Maugard, *Remarques sur la Noblesse*, Paris 1787.
- Meadows – Williams 2001
A. Meadows – J. Williams, *Moneta and the Monuments. Coinage and Politics in Republican Rome*, «*JRS*» 91 (2001), 27-49.
- Mitchell 1966
J. F. Mitchell, *The Torquati*, «*Historia*» 15/1 (1966), 23-31.
- Mommsen 1860
Th. Mommsen, *Geschichte des römischen Münzwesens*, Berlin 1860.
- Montanari 2009
E. Montanari, *Fumosae imagines. Identità e memoria nell'aristocrazia repubblicana*, Roma 2009.
- MRR
T.R.S. Broughton, *The Magistrates of the Roman Republic*, 3 voll., New-York 1951-1986.

Orsini [1577] 1633²

F. Orsini, *Familiae Romanae quae reperiuntur in antiquis numismatibus ab Urbe condita ad tempora divi Augusti ex bibliotheca Fulvi Ursini. Adiunctis familiis XXX ex libro Antoni Augustini episcopi Ilerdensis, Romae* [1577] 1633².

Pina Polo – Díaz Fernández

F. Pina Polo – A. Díaz Fernández, *The Quaestorship in the Roman Republic*, Berlin - Boston 2019.

PIR²

E. Groag – A. Stein – L. Petersen – K. Wachtel – W. Eck – M. Heil – J. Heinrichs (ed.), *Prosopographia imperii Romani saec. I. II. III.*, Berolini - Novi Eboraci - Bostoniae 1933-2015².

RE

G. Wissowa – W. Kroll – K. Ziegler (ed.), *Paulys Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, Stuttgart 1893-1980.

Richardson 2012

J.H. Richardson, *The Fabii and the Gauls. Studies in Historical Thought and Historiography in Republican Rome*, Stuttgart 2012.

Richardson 2014

J.H. Richardson, 'Firsts' and the Historians of Rome, «*Historia*» 63/1 (2014), 17-37.

Richardson 2017

J.H. Richardson, *The Roman Nobility, the Early Consular fasti, and the Consular Tribune*, «*Antichthon*» 51 (2017), 77-100.

Rollinger 2019

Chr. Rollinger, *Die kleinen Freunde des großen Pompeius. Amicitiae und Gefolge in der Späten Republik*, in G.-Ph. Schietinger (ed.), *Gnaeus Pompeius Magnus. Ausnahmekarrierist, Netzwerker und Machtstrategie*. «Beiträge zur Heidelberger Pompeius-Tagung am 24. September 2014», Rahden 2019, 93-137.

Salomies 1992

O. Salomies, *Adoptive and Polyonymous Nomenclature in the Roman Empire*, Helsinki 1992.

Sauron 1994

G. Sauron, *Quis deum? L'expression plastique des idéologies politiques et religieuses à Rome*, Rome 1994.

Sauron 2011

G. Sauron, *La propagande de Pompée: conception, diffusion et réception*, in G. Urso (ed.), *Dicere laudes. Elogio, comunicazione, creazione del consenso*. «Atti del convegno internazionale (Cividale del Friuli, 23-25 settembre 2010)», Pisa 2011, 143-159.

Solin 2017

H. Solin, *Zur Entwicklung des römischen Namensystem*, in M. Haake – A.-C. Harders (ed.), *Politische Kultur und soziale Struktur der Römischen Republik. Bilanzen und Perspektiven*. «Akten der internationalen Tagung anlässlich des 70. Todestages von Friedrich Münzer (Münster 18.-20. Oktober 2012)», Stuttgart 2017, 135-153.

Syme 1939

R. Syme, *The Roman Revolution*, Oxford 1939.

Syme 1958

R. Syme, *Imperator Caesar: A Study in Nomenclature*, «*Historia*» 7/2 (1958), 172-188 [riedito in R. Syme, *Roman Papers I*, ed. E. Badian, Oxford 1979, 361-377].

- Syme 1960
R. Syme, *Piso Frugi and Crassus Frugi*, «JRS» 50 (1960), 12-20 [riedito in R. Syme, *Roman Papers II*, ed. E. Badian, Oxford 1979, 496-509].
- Syme 1980
R. Syme, *No Son for Caesar?*, «Historia» 29 (1980), 422-437 [riedito in R. Syme, *Roman Papers III*, ed. A. Birley, Oxford 1984, 1236-1250].
- Syme 1986
R. Syme, *The Augustan Aristocracy*, Oxford 1986.
- Syme 2016
R. Syme, *Approaching the Roman Revolution. Papers on Republican History*, ed. F. Santangelo, Oxford 2016.
- Van Ooteghem 1967
J. Van Ooteghem, *Les Caecilii Metelli de la République*, Namur 1967.
- Walter 2004
U. Walter, „Ein Ebenbild des Vaters“. *Familiale Wiederholungen in der historiographischen Traditionsbildung der römischen Republik*, «Hermes» 132/4 (2004), 406-425.
- Wikander 1993
Ö. Wikander, *Senators and equites V. Ancestral Pride and Genealogical Studies in Late Republican Rome*, «Opuscula Romana» 19/7 (1993), 77-90.
- Witschonke 2012
R. Witschonke, *The Use of Die Marks on Roman Republican Coinage*, «RBN» 158 (2012), 65-86.
- Wolters 2016
R. Wolters, *Nachrichten ohne Publikum? Münztypübergreifende Darstellungsformen in der Denarprägung der römischen Republik*, in F. Haymann – W. Hollstein – M. Jehne (ed.), *Nomismata. Historisch-numismatische Forschungen 8: Neue Forschungen zur Münzprägung der römischen Republik. «Beiträge zum Internationale Kolloquium (Residenzschloss Dresden 19.-21. Juni 2014)»*, Bonn 2016, 125-143.
- Wolters 2017
R. Wolters, *Mehr als die Familie: Tagesaktuelle Bezüge und exempla in der Denarprägung des späteren 2. Jahrhundert v. Chr.*, in M. Haake – A.-C. Harders (ed.), *Politische Kultur und soziale Struktur der Römischen Republik. Bilanzen und Perspektiven. «Akten der internationalen Tagung anlässlich des 70. Todestages von Friedrich Münzer (Münster 18.-20. Oktober 2012)»*, Stuttgart 2017, 155-183.
- Woytek 2003
B. Woytek, *Arma et Nummi. Forschungen zur römischen Finanzgeschichte und Münzprägung der Jahre 49 bis 42 v. Chr.*, Wien 2003.
- Woytek – Witschonke 2015
B. Woytek – R.B. Witschonke, *The Roman Republic*, in C. Arnold-Bucchi – M. Caccamo Caltabiano (ed.), *Survey of Numismatic Research 2008-2013*, Taormina 2015, 161-179.
- Woytek – Zawadka 2016
B. Woytek – A. Zawadka, *Ockham's Razor. A Structural Analysis of the denarii of Coelius Caldus (RRC 437)*, «NC» 176 (2016), 135-153.
- Zanin 2018
M. Zanin, *Pietas popularis? Riflessi di ideologia graccano-popolare nei tipi monetali di M. Herennius (RRC 308)*, «Erga/Logoi» 6 (2018), 185-232.

Zanin 2019a

M. Zanin, *Il triumviro monetale Cordus e i tipi monetali dell'emissione RRC 403: due questioni controverse*, «RIN» 120 (2019), 87-116.

Zanin 2019b

M. Zanin, *Servilia familia inlustris in fastis: dubbi e certezze sulla prosopografia dei Servilii Gemini e Vatae tra III e I secolo a.C.*, «Tyche» 34 (2019), 221-236.

Zanin 2020

M. Zanin, *Zur fraglichen Identität des Münzmeisters Q. Marcius (RRC 283)*, «MH» 77/2 (2020), 216-220.

Zanin c.d.s.

M. Zanin, *The Last Postumii Albini*, «Hermes», c.d.s.